

Piemontesi nel mondo

Anno III - N. 3 - Maggio-Giugno 1985

periodico dell'Associazione Piemontesi nel Mondo - Presidenza Generale e Sede Regionale:
Via Don Minzoni, 14 - Telefono 011/51.07.56 - 54.34.03 - 10121 TORINO (ITALIA)

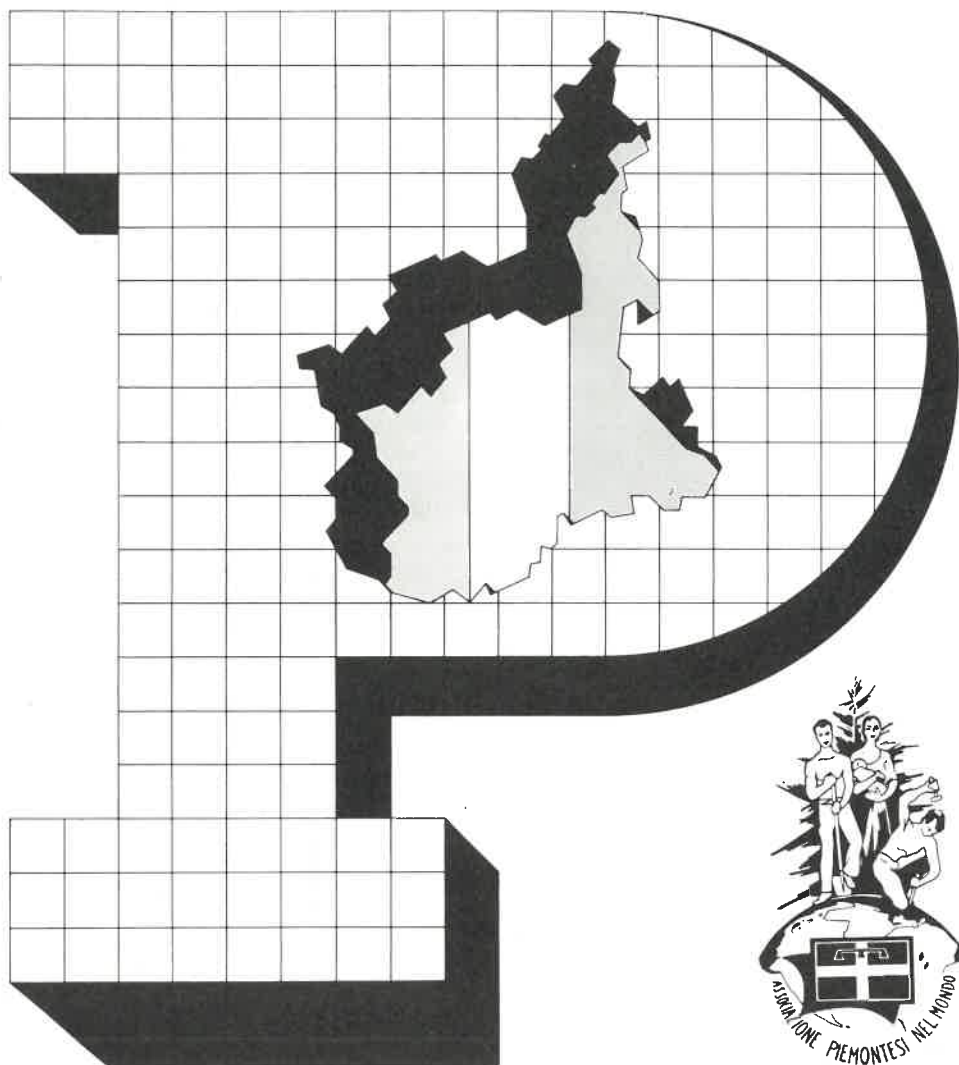
SOMMARIO

- 2 SENZA CONFINI: dialogo da continuare. Un provvedimento punitivo.
- 3 IL BRONZO CHE PARLA: Proverbi Piemontesi.
- 4 PIEMONTE FLASH: eventi ed avvenimenti.
- 5 PROFILI: gente nostra vista in casa e fuori. I comitati dell'emigrazione italiana.
- 6 ANT LA MEMORIA DLA BATAJA DEL 19/7/1747.
- 7 MESSAGGI PIEMONTESI.
- 8 LEZIONE DA MEDITARE.
- 9 ESPERIENZE SCOLASTICHE.
- 10-11 PIEMONTE NEL MONDO.
- 12 DAL SUD AFRICA.
- 13 PIEMONTE, TERRA MIA..
- 14-15 PIEMONTE, TERRA MIA: le nuove musiche del vecchi Piemonte.
- 16 DALL'AUSTRALIA. I nostri lutti.

DIRETTORE RESPONSABILE
M. COLOMBINO
COMITATO DI PRESIDENZA
M. COLOMBINO - A. MAGGI
R. BOLLITO - S. MAINA
COMITATO DI REDAZIONE
U. BERTELLO - A. MERLO

Aut. Trib. Pinerolo n. 2/82 del 13.8.82 - Tip. Minerva di Bollito: Via S. Pio V n. 9 - 10125 Torino (Italia) - Il periodico viene inviato esclusivamente in abbonamento ai soci dell'Associazione Piemontesi Nel mondo, ad enti, autorità, organizzazioni ed organismi piemontesi, nazionali ed internazionali.

ADERENTE ALLA F.U.S.I.E (Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero) e all'U.N.A.I.E. (Unione Nazionale Associazioni Immigrati e Emigrati).



SENZA CONFINI

Dialogo da continuare

Qual'è il confine del Piemonte? I vignaioli del Monferrato coltivano l'uva in California e hanno chiamato Asti il cuore di Napa Valley da dove spuntano i grappoli più succosi degli States. Osasco è un centro di 1.200 anime alla periferia della provincia di Torino ma è anche lo scalo ferroviario più importante a occidente di San Paolo in Brasile, Kenton, quartiere di villette e di giardini di Boston, Massachuset, è la Gattinara d'America: ci abitano i nipoti dei contadini arrivati nel 1906 da quell'angolo della provincia di Vercelli che una tempesta aveva fatto a pezzi mandando a monte un anno di lavoro. Il Piemonte è nel mondo.

I salesiani sono nella Terra del Fuoco, l'ultimo lembo di terra dei ghiacciai perenni; i piantatori di riso di Arborio hanno bonificato la piana di El Galpön nel nord dell'Argentina, i gessatori e i falegnami della Valsesia hanno costruito Saint Etienne. Anche nell'angolo più sperduto della terra c'è un ristorante con gente di casa nostra e tutti gli impresari edili assicurano che i muratori più laboriosi sono i piemontesi. Quanti, all'estero, non hanno resistito alla tentazione di dipingere la facciata della casa a strisce rosse, bianche e verdi? Quanti tengono nel comodino una pietra presa sul colle dell'Assietta?

Il piemonte è il linguaggio del cuore. Porta il profumo di una terra lontana - terra promessa - dove sono rimaste le radici di famiglia e da dove il cuore non riesce a staccarsi. Quel piccolo paese di origine (a volte appena segnato sulla carta geografica) conserva il ricordo della propria gioventù o della gioventù dei genitori. Tornarci un giorno? Magari da

pensionati.

È una grande ricchezza, anche culturale, che si trasforma in slanci di entusiasmo. Ma, forse, non si potrà pretendere che un patrimonio così inestimabile si mantenga senza alterazioni nel tempo. Già alla seconda generazione, più facilmente alla terza e inevitabilmente alla quarta, i figli degli emigrati restano italiani e piemontesi solo perché portano un cognome italiano e piemontese. Per il resto sono del tutto integrati nella società che li ha ospitati: americani o inglesi, francesi o australiani, argentini o austriaci. Il legame con le regioni d'origine è più duro a morire in quegli stati dove la lingua e i costumi sono molti simili a quelli italiani (terra spagnole, per esempio) ma si strappa più velocemente (negli Usa o in Australia) nelle terre dove usi e abitudini, gastronomia e tradizioni sono troppo distanti da quelle delle famiglie d'origine. Il confine del Piemonte si rimpicciolisce: dopo aver lasciato scappare i figli migliori che si sono costruiti una fortuna all'estero si corre il rischio lasciare andare via anche i nipoti.

Perché il Piemonte ufficiale non si presenta a questo Piemonte sparpagliato e orgoglioso delle sue origini? È poi tanto difficile realizzare qualche scambio culturale? Ospitare studenti per degli stages nelle nostre Università? Favorire transazioni economiche?

Forse si è perso del tempo ma, certo, non è tutto perduto. Ci sono ancora le condizioni per rivitalizzare un legame antico: dimenticato ma non ancora scomparso, interrotto, a volte, ma ancora recuperabile.

Lorenzo DEL BOCA

l'articolo 1, 5° comma, attribuendo alla Regione la facoltà di sostenere e incrementare le iniziative dei circoli e delle Associazioni dei Piemontesi emigrati, costituiti all'estero viola il limite di competenza territoriale regionale».

Non sta a noi entrare nel merito del provvedimento negativo del Commissario del Governo nella Regione Piemonte, ma ciò non toglie di esprimere la nostra amarezza e la nostra profonda delusione perché, nella fattispecie, la Regione Piemonte viene penalizzata e punita nei confronti di altre Regioni d'Italia (anche non a Statuto speciale) che operano e sono abilitate ad operare in favore dei circoli delle Associazioni dei rispettivi emigrati all'estero.

Che valore hanno le raccomandazioni espresse dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione di Venezia nel maggio 1982 perché le Regioni convergessero su delle proposte politiche e strategiche fondamentali, confermando la volontà di proseguire unitariamente ed esprimendo la necessità di omogeneizzare le singole leggi regionali in materia di emigrazione?

La radice regionale delle collettività emigrate e, per noi specificatamente le «Associazioni Piemontesi», dovrebbe trovare un ancoraggio più forte e disponibile nella nostra realtà piemontese e nazionale riuscendo a creare, a mantenere, a rafforzare un rapporto costante con i propri cittadini al di là dei confini, organizzati o non organizzati in Associazioni.

Questa volta la Regione Piemonte aveva puntualizzato l'argomento in modo encomiabile, con un provvedimento legislativo di notevole portata e valore; ci spiace che la «competenza territoriale» invocata dal Commissario di Governo ne abbia compromesso la sua attuazione.

A questo punto ci viene spontaneo chiederci se le nostre Associazioni piemontesi all'estero, specie quelle attivissime dell'Argentina, hanno diritto di esistere ed essere riconosciute solo quando debbono faticosamente preparare accoglienze, festeggiamenti e programmi di lavoro a personalità istituzionali, politiche e rappresentative in viaggio trionfalistico dall'Italia.

Speriamo sinceramente che il nuovo Consiglio regionale abbia il coraggio di riproporre il provvedimento legislativo chiedendo, ai superiori organi di controllo, una maggiore attenzione ed una più riflessiva valutazione, in analogia a quanto già da tempo approvato ed attuato da moltissime altre regioni italiane.

Michele COLOMBINO

UN PROVVEDIMENTO PUNITIVO

Proprio alla chiusura dei lavori della III legislatura, il 25 marzo '85, il Consiglio Regionale del Piemonte determinava alcune modificazioni ed integrazioni alla Legge Regionale n° 42/78: «INTERVENTI REGIONALI IN MATERIA DI MOVIMENTI MIGRATORI».

Accogliendo le pressioni avanzate da più parti nel corso dell'ultima legislatura regionale, fra cui prioritariamente quelle dell'Associazione Piemontesi nel Mondo, l'assessore regionale TAPPARO aveva provveduto ad inserire nell'articolato della

legge (art. 1 - punto e) una sostanziale e provvidenziale integrazione così concepita: «La Regione sostiene ed incrementa le iniziative delle Associazioni di cui alle lettere 'e' 'h' 'i' del successivo articolo 3, nonché di circoli ed Associazioni di Piemontesi emigrati costituiti ed operanti all'estero».

Purtroppo il Commissario di Governo, a cui compete il visto degli atti legislativi della Regione, ha rinviato il provvedimento a nuovo esame del Consiglio Regionale in quanto: «Il Governo ha rilevato che

IL BRONZO CHE PARLA

da «COMUNITÀ» Organo delle Associazioni Italiane di Ginevra -maggio 1985

Dico subito che San Pietro Val Lemina dove è stato inaugurato per interessamento dell'ex sindaco Comm. Michele Colombino e di Enti ed istituzioni regionali, e per l'apporto finanziario, di associazioni piemontesi in Argentina, Brasile, Francia e Svizzera, nonché in modo speciale dell'Associazione Familia Piemontesa de Cordoba Argentina, il monumento «Ai piemontesi nel Mondo», presenti tutte le autorità e delegazioni in rappresentanza di numerose comunità ed associazioni in terra straniera e singoli piemontesi provenienti da ogni parte, è un paesetto collinare che dista da Pinerolo pochi chilometri, tre o quattro, ed è sufficientemente servito da corse d'autobus, specie nei giorni festivi.

Una nuova piazza chiamata piazza Piemonte — Associassion famija piemontesa - Cordoba - Argentina - 13-7-74 — degna in tutto dell'opera realizzata è stata costruita apposta per ospitarlo.

La didascalia dice: Ai Piemontesi nel Mondo. Sotto a destra l'epigrafe in bronzo con gli stemmi della repubblica piemontese e della repubblica argentina: «Presenti - all'inaugurazione di questo monumento in omaggio ai nostri avi».

Ripetuta in dialetto piemontese e lin-

gua argentina, e firmata: «Asociacion familia piemontesa de Cordoba Argentina - 13-7-1974».

* * *

L'emigrazione è veramente un fenomeno sociale? Tale la possiamo definire se osservata nei grandi spostamenti di popoli e di eserciti che sempre hanno caratterizzato la storia fin dalle più antiche civiltà orientali.

Un esempio dei quali lo possiamo trarre dalla formidabile immigrazione subita dalla nostra regione in questi ultimi 40 anni e le cui cause sono sempre le stesse: progresso nel paese d'arrivo ed esplosione demografica nel paese di partenza.

Ma sulle norme degli eserciti invasori e dei disordinati spostamenti di popolazione lo schiavo fuggito, il servo ribelle, il liberto in cerca di una migliore condizione economica, mi appaiono i prototipi dei futuri emigranti che si incamminarono per le strade tracciate dagli scopritori di nuove terre o perché perseguitati dalle guerre di religione o perché inconciliabili con i sistemi politici vigenti nella loro patria. Non mi pare che si debbano annoverare fra le cause prime che influirono sugli animi degli emigranti per dicerli a rompere i legami con la propria patria e la propria famiglia e spingerli sulle vie dell'incognito fortunoso, la ricerca del cibo e di una casa. Per quanto misera economicamente e socialmente possa essere la

sorte di un uomo nella propria patria egli non si decide di lasciarla se non spintovi da una grande amarezza interiore. Negli anni della mia gioventù, in terra straniera, mi disse un giorno, un vecchio emigrante che nessuna fatica era riuscito a piegare: «Ognuno di noi porta con sé un segreto ed un dolore. Io emigrai per una sciocchezza!». Ed a volte è un banale litigio in famiglia, le conseguenze di un piccolo processo facilmente superabili, una delusione d'amore, un piccolo debito che non si riesce a saldare, le cause che possono spingere un uomo a dire addio a tutti e a tutto!

Ho aperto il cavalletto e piazzato la macchina per la foto, ma il ricordo del vecchio emigrante mi ha reso triste! «Ognuno di noi porta con sé un segreto ed un dolore!».

Vorrei avvicinarmi al monumento e baciarlo come una sacra reliquia, ma non oso. Laggiù sul rialto erboso sono apparsi ragazzini che mi scrutano con gli occhi di cerbiatti che dall'alto della vetta guardano incuriositi i cacciatori a valle. Adesso c'è anche una giovane coppia in via Pier Giorgio Frassati che mi guarda. Ma che cosa è mai questo rispetto umano che mi trattiene dal compiere un voto? Non sono venuto qui solo per scrivere e fotografare! Dicano quel che vogliono magari pensino che sono un pazzo! Mi avvicino al monumento, lo abbraccio per quel che posso e lo bacio! Bacio il tuo volto vecchio emigrante, che tutta la tua vita vivesti in terra straniera per una schiocchezza di gioventù! E che oggi riposi sotto la terra di chissà quale sconosciuto cimitero. E bacio in te tutti coloro che un giorno sono partiti portando con sé un segreto ed un dolore! Perdura nell'aria il nitrito dei cavalli, il fischio dei treni, il ciac ciac delle onde contro i fianchi della fragile nave! Rivivono qui tutte le vostre immani fatiche nei campi, nelle officine, nelle miniere e sui mari di tutto il mondo, dalle Americhe all'Africa! figli di un popolo intraprendente e generoso maestro di libertà e di civiltà.

I ragazzi scesi dal rialto adesso avanzano a passi felpati verso la macchina fotografica, anche la giovane coppia si avvicina. Mi stacco dal monumento e ridiscendo sulla piazza. Alzo gli occhi e guardo il cielo con una pena ed un segreto in cuore, come un giorno sul ponte della nave, mentre i sogni della prima gioventù svanivano per sempre dietro il volo dei meravigliosi gabbiani.

Ettore A. PEREGO



Ant la memoria dla bataja del 19/7/1747 ij Piemontèis a l'Assieta dumìnica 21 ed Luj

An sël nùmer passà i l'oma scrivù dla Festa dël Piemonte, che, rivà a soa edission che a fà 18, as ten ant un teritòri ciamà: «tra Langa e Monfrà», avenda pèr sènter organisativ Castagnòle Lanse e pèr partessipant le Comun-e d'Ast, Alba, Costiòle, S. Steo, Nèive, Calòss, Mango, Cossan Belb, Castion Tinela, Trèis, Barbaresch, Nivije, Tres Tinela, Coasseu e Camo.

La Gesta, durbisse 'l 14 d'avril a Castanòle Lanse con na manifestassion fiamenta, as fà ora conforma un programa an cors ëd definission, ma as sa già che, parèj ëd tuti j'ani a parte dal 1975, la manifestassion sentral ëd la Festa dël Piemonte as ten al còl ëd l'Assieta e st'ann dumìnica 21 ëd luj.

Pèrché al còl ëd l'Assieta?

Pèrché, an sa manera, as veul arcorresse la bataja dël 19/7/1747, combatusse giusta a cola mira dle montagne che a separo Val Chison e Val Susa, ant la curnis ëd la guèra 'd sucession d'Austria (1740-1748): bataja che pèr ël Piemont a rappresenta un'a dle preuve pi gloriose 'd nòstra volontà 'd goernesse liber e independent ch'a costa lòn ch'a costa.

A simija 'dcò che granch a l'Assieta a sia nassuje la dita dij piemontèis bogianen («Èl magior-brigadiè Cont ëd San Bastian... a dis: -... a vniran.. a on-dà sempre pi l'ordin a l'é sempre col-stè ferm e risparmié le cartatoce»). Da n'inédit d'Arrigo Frusta, «Ij bogianen. 1747. Pian dl'Assieta. La matin dël 19 luj», *MUSICALBRANDE'* n. 28, dzèmber 1964, p. 5).

Da noté che, a pòche mija da l'Assieta, al Génévry - à l'era d'agost dël 1944 - a l'ha sacrificà soa vita pèr ij midem ideaj un giovo 'd 19 ani, Mario, fiul ëd Nino Costa, che ij nòstri letor a conòsso coma un dij pi grand poeta piemontèis ëd tuti ij temp.

La manifestassion ëd l'Assieta as ten ëd régola la tersa dumìnica 'd luj, e donca st'ann ël 21. Organisà da l'A.N.A. valsusin-a e da la Compania dij Brandé, a vèd vaire mijara 'd piemontèis e d'amis dël Piemont monté sù, a pe, an vitura, an mòto e fin-a an bici, pèr pijé part da II ore a la Santa Mèssa an piemontèis, selebrà da don R. Trappo, caplan ëd j'Alpin ëd la Val Susa, a la comemorassion ëd la bataja e ai rasonament an sël present e an sl'avni dël

Piemont; dòp, ant un ambient d'alegrìa e 'd fradlansa, a-i è 'l disné al sach e la festa popolar, animà scasi sempe, parèj dè st'ann, da Giandoja (Andrea Flaminio), da soa Compania Sita 'd Turin pèr le tradission popolar piemontèise e da d'òutri grop folcloristich e coraj piemontèis.

Cola dl'Assieta a l'é un-a dle pi bele manifestassion piemontèise dl'an. Arcordoma che soens la F.A.P.A. a l'é stajé con na soa rapresentansa (l'an passà a-i era Julio Salusso, fondator ëd la Famija piemontèisa 'd Còrdoba e dl'istessa F.A.P.A.). La gent che a l'ha già piage part j'òutri ani a arloverà na gòj che a resta pèr un pess an ël cheur. Coj che a-j pijeran part per la prima vira, oltra a respiré l'aria dij 2500 méter e a ambrassé con j'euj un sercc èstraordinari 'd montagne, a proveran 'dcò lor un sentiment che an giuta - e a l'é nen retòrica - a sentse pi unì, «tucc un», pèr dila con j'òstri ce cananzan.

Censin Pich
(Compania dj Brandé)

TORINO-GRENOBLE: rinnovato patto di amicizia

Si stanno intensificando in questi ultimi tempi le iniziative per raccordare sempre più Torino con altre città europee e mondiali dove la presenza dei piemontesi è partecipazione di crescita e di sviluppo, unanimemente riconosciuta e apprezzata.

L'occasione questa volta è offerta dall'istituzione di una linea di pullman fra Torino e Grenoble e viceversa ad opera della SAPAV di Pinerolo e l'INTERCARS di Lione, con il totale appoggio della Amministrazioni Comunali locali che giustamente vedono non solo l'aspetto commerciale e turistico, ma l'occasione giusta per riannodare legami di storia e vincoli centenari di fratellanza fra cittadini che hanno in comune cultura, valori, tradizioni, radici.

Il viaggio inaugurale da Torino è avvenuto il 15 u.s. e la delegazione piemontese è stata calorosamente ricevuta al Munisipio di Grenoble dal senatore Vice Sindaco Charles DESCOURS, da

agenti di viaggio e giornalisti locali, dal Console d'Italia Giuseppe Valdevit e da moltissimi presidenti delle 44 Associazioni Italiane esistenti a GRENOBLE che raggruppano oltre centomila italiani.

L'Associazione dei piemontesi, molto viva e apprezzata nel delfinato francese, era presente con il presidente Aldo PERRON e i vice presidenti René PLANTINO e Calido DE SIMONE.

Nelle brevi allocuzioni di saluto si sono succeduti il Sen. DESCOURS per conto della municipalità di Grenoble, il dott. GANDINO Direttore della Soc. SAPAV organizzatrice del servizio internazionale e il gr. uff. COLOMBINO presidente generale dell'Associazione Piemontesi nel Mondo.

COLOMBINO, che è anche stato latore di una lettera del Sindaco di Torino, CARDETTI, dopo avere dato atto che GRENOBLE ospita signorilmente e fraternamente una consistente e qualificata comunità di italiani e di piemontesi oggi perfettamente ed esemplarmente integrati nella realtà francese ha espresso la più grande soddisfazione per «essere riusciti: Francia e Italia assieme, ad accorciare le distanze e favorire viaggi più celeri e meno costosi in favore della comunità piemontese che deve sovente fare la spola fra Torino e Grenoble e viceversa».

Il viaggio inaugurale di ritorno da Grenoble a Torino è avvenuto il 22 giugno. La delegazione francese composta dal Vice Sindaco aggiunto sig.ra D'ORNANO e dalla consigliere comunale sig.ra MAUR, dal rappresentante della Casa del Turismo sig. ROSTAING, dal direttore dell'Intercars France sig. Royo, dai vice presidenti dell'Associazione piemontesi di Grenoble sigg.ri René Plantino e Calido De Simone è stata fraternamente e signorilmente ricevuta al Municipio di Torino dal Sindaco Giorgio CARDETTI, dall'Assessore all'emigrazione della Regione Piemonte Giancarlo TAPPARO, dal direttore della SAPAV di Pinerolo dott. GAUDINO, dal presidente generale dell'Associazione piemontesi nel mondo Michele COLOMBINO e dal Vice Presidente Angelo Maggi.

Due città: Torino e Grenoble e due popoli: piemontese e francese, hanno così rinsaldato un grande vincolo di amicizia, riscoprendo legami e radici che né il tempo, né i confini riusciranno mai a spezzare.

MESSAGGI PIEMONTESI

IL «CANTAPIEMONTE 1985»

Le selezioni, le semifinali e le finali di «CANTAPIEMONTE 1985» verranno trasmesse in diretta da «TELECUPOLE» nelle seguenti località: TORINO 9 luglio al Parco del Valentino; LANZO TORINESE 20 luglio; PIASCO (Val Varaita) 27 luglio; COURMAYEUR 2 agosto; BARDO-NECCHIA 11 agosto; CUNEO 24 agosto; CANELLI 7 settembre; MANGO 14 settembre.

Pur essendo alla terza edizione, è questa la prima volta che il «Cantapiemonte» o «FESTIVAL DELLA CANZONE PIEMONTESE» diventa itinerante in molte prestigiose località del Piemonte, assumendo un ruolo altamente promozionale nella difesa, programmazione ed esaltazione della musica, del folklore e del canto piemontese.

Finalmente, grazie a TELECUPOLE e alla Pro Loco di MANGO, il Piemonte riscopre musicalmente se stesso e dal Piemonte torna ad irradiarsi in Italia e nel mondo quel fascino musicale che rimane il richiamo più valido dell'unità dei paesi, dell'amicizia fra i giovani, dell'anello che congiunge il nostro popolo agli avvenimenti più celebrativi e più significativi della storia passata e contemporanea.

Le Associazioni Piemontesi o i singoli piemontesi all'estero che desiderano avere maggiori notizie sul «CANTAPIEMONTE», o parteciparvi come spettatori, oppure acquistare dischi e cassette musicali, o prendere contatti con eventuali cantanti o musicisti, possono

rivolgersi direttamente alla nostra Associazione: Via Don Minzoni 14 - 10121 Torino; telefono 011/510756 - 543403.

ARTISTI PIEMONTESI AFFERMATI

In occasione delle celebrazioni per il decimo anniversario dell'Associazione piemontesi di Grenoble, è stata esposta e vivamente ammirata una mostra di quadri della giovane pittrice Marie-Josè PIANTINO DEL MOLINO, figlia del Vice Presidente della locale Associazione piemontese.

La giovane e promettente artista, attraverso i suoi acquarelli, dimostra nelle opere una notevole sensibilità nell'uso dei colori e nel trattamento della luce, ispirandosi, nei temi, al mondo degli Indiani d'America, degli insetti, delle fiabe, in sostanza al «meraviglioso». La tecnica dell'acquarello permette infatti all'artista di esprimere giochi di trasparenze e penetrazioni di colori di grande effetto.

La Presidenza generale dell'Associazione Piemontesi nel Mondo, nel quadro delle proprie attività culturali, ha in animo di organizzare in Torino una grande mostra di quadri, opere di pittori e pittrici, figli o figlie di piemontesi all'estero, assegnando a ciascuno di loro un premio-riconoscimento per l'attività artistica fuori dai confini della Patria.

Quanti sono interessati all'iniziativa possono chiedere ulteriori notizie e informazioni direttamente alla sede di Torino: Via don Minzoni 14 - 10121 Torino - telefono 011/510756 - 543403.

Festa del Piemonte in Argentina

Alla «FESTA DEL PIEMONTE» in Argentina che si effettuerà il 19 ottobre p.v., sotto l'egida della F.A.P.A. (Federazione Associazioni Piemontesi di Argentina), sarà pure presente una delegazione dell'Associazione Piemontesi nel mondo guidata dal presidente generale Michele Colombino, nella sua funzione anche di rappresentante della FAPA in Italia.

Ne farà parte - tra gli altri - il comm. Andrea Flamini, fondatore e massimo interprete del gruppo folkloristico «Città di Torino», che alle fasi più salienti della festa del Piemonte in Argentina indosserà l'abito di «Gianduja», interpretando così il ruolo che lo stesso abilmente impersona nelle principali manifestazioni a Torino e in Piemonte.

Nel corso della breve permanenza in Argentina la delegazione si incontrerà con i dirigenti della FAPA e della municipalità di S. Francisco (prov. di Cordoba), per impostare e definire gli accordi del raduno internazionale dei piemontesi nel mondo in programma nel 1986, in concomitanza con le celebrazioni del centenario della predetta città che - come noto - ha un numero altissimo di cittadini di origine piemontese.

La delegazione prenderà inoltre contatto con numerose comunità e Famije Piemontese dell'Argentina tenuto conto, ovviamente, degli impegni già presi e della brevità della sua permanenza nella Nazione Sud-Americana.

Da «TELECUPOLE» un messaggio nel mondo

Il 5 giugno 1985 l'Associazione Piemontesi nel Mondo è stata invitata a partecipare, quale ospite della trasmissione «Trattoria dei Ricordi», condotta da Gipo FARASSINO e messa in onda da «TELECUPOLE» la nota emittente, sempre aperta alla cultura, alle tradizioni ed ai problemi piemontesi.

Negli studi di Cavallermaggiore (Cuneo) sono quindi intervenuti Michele COLOMBINO e Angelo MAGGI, rispettivamente Presidente generale e Vice Presidente generale dell'Associazione, Tommaso TORTONE, imprenditore di Cordoba (Argentina) e fattivo sostenitore del movimento

piemontese argentino, Armando LANNA, Presidente della Sezione di Hohannesburg (Sud Africa) dell'Associazione, Ivana D'ALESSIO giornalista e delegata dell'Associazione in Tunisia e Lorenzo DEL BOCA, giornalista e studioso dei problemi connessi all'emigrazione.

Tutti i rappresentanti dell'Associazione sono stati intervistati da Gipo FARASSINO, mettendo a fuoco vari problemi riguardanti i rapporti con gli enti istituzionali, gli emigrati ed i discendenti degli emigrati, e le varie realtà in cui gli emigrati stessi vengono a trovarsi nei Paesi di adozione.

FILIMANFREDI Scientific
Apparatus
Electronic
Devices

VIA VAL PELLICE, 72
10060 S. SECONDO DI PINEROLO
TEL. (0121) 500.181 - 500220
TELEX 212618 - SAED I

**DAL PIEMONTE
IN TUTTO IL MONDO:
ATTREZZATURE PER
LABORATORI
ODONTOTECNICI
LABORATORI ORAFI**

**SCRIVETECI!
SAREMO LIETI DI
RISPONDERVI,
OVUNQUE VOI SIATE!**

LEZIONE DA MEDITARE

Lettere al Direttore

Gent.mo Signor Michele Colombino.

Lei mi ha chiesto di riassumere per i lettori del periodico «Piemontesi nel mondo» l'attività di ricerca che ho svolto in questi anni e che recentemente si è concretizzata in un mio viaggio in Argentina. Mi rendo conto che riassumere in maniera sintetica un'iniziativa alla quale ho dedicato le mie migliori energie intellettuali non è cosa facile, anche perché la mia esperienza ha avuto uno sviluppo graduale ed è maturata in ambito scolastico sin dal 1982 quando ho bandito attraverso il Distretto Scolastico Albese il concorso «Storia di un emigrante».

Da quel momento attraverso un coinvolgimento sempre più diretto dei mass-media in provincia di Cuneo, mi riferisco in particolare ai settimanali Gazzetta d'Alba, La Guida di Cuneo, il Corriere di Saluzzo, poi con una lunga inchiesta pubblicata a puntate sulle pagine provinciali della Gazzetta del Popolo, infine evidenziando gli studi compiuti su riviste come l'Altro Piemonte, ho cercato per quanto mi è stato possibile di sensibilizzare l'opinione pubblica verso un problema che per una serie articolata di motivi la nostra cattiva coscienza nazionale vorrebbe cancellare e far sparire. La risposta più entusiastica è venuta naturalmente dalle scuole dell'obbligo dove centinaia di alunni si sono impegnati a ricostruire «storie di emigranti» partendo da esili tracce, a volte il ricordo di un anziano, altre volte una vecchia lettera, oppure una fotografia ingiallita scoperta al fondo in un baule. Alunni e professori hanno accettato i suggerimenti che io ho proposto e hanno privilegiato l'argomento «emigrazione» come attività di ricerca individuale e di gruppo per arrivare ad una conoscenza sempre più approfondita dei vari ambienti sociali. Pensi che ancora quest'anno all'esame di licenza media in via di svolgimento presso la Scuola Media Statale di Neive dove insegno numerosi studenti delle classi terze hanno scelto di trattare l'argomento della emigrazione piemontese all'estero sia nel tema di italiano sia nel colloquio orale. L'impulso che mi è possibile dare alla ricerca sull'emigrazione presso le varie scuole viene ora rafforzato dai molteplici stimoli che animano il mio lavoro dopo il recente viaggio in Argentina, compiuto in aprile con il fotografo Bruno Murialdo, ricercatore molto ap-

prezzato che ha già collaborato con la casa editrice Einaudi, con riviste specializzate come l'Infinito e con settimanali del tipo di Famiglia Cristiana. Il viaggio in Argentina meriterebbe un libro perché abbiamo conosciuto personaggi indimenticabili, avvicinato centinaia di famiglie di origine piemontese, documentato storie incredibili di dedizione al lavoro, di attaccamento ai valori della più sana tradizione contadina. Come fare a rendere giustizia a personaggi della statura di Fernando Manavella di Rosario che a 93 anni scrive ancora in piemontese e pubblica un periodico «Gramissel» interamente in lingua o di Luis Rebuffo che ha al suo attivo un dizionario piemontese-castellano e un manuale per insegnare l'idioma che ancora si parla nei paesi dai quali è emigrato (è nativo di Villar San Costanzo) o della dinamica Carla Vietti di Santo Tome in provincia di Santa Fè, sempre battagliera per la salvaguardia delle tradizioni di costume, di lingua, di letteratura del Piemonte e di Torino in particolare, città dalla quale è emigrata la sua famiglia.

Se continuassi ad elencare le persone che ho avuto modo di conoscere personalmente a Buenos Aires, a Cordoba, a Rosario, o nelle città minori che ho visitato (Rio Cuarto, Helena, Despenadero, Laguna Larga etc.) non farei altro che presentare uomini e situazioni a Lei ben noti e forse tutto questo non ha molto senso.

Mi interessa maggiormente precisare che molte persone della provincia di Cuneo e della provincia di Asti dopo la pubblicazione di alcuni articoli relativi al nostro viaggio da parte del quotidiano La Stampa si sono rivolti a me chiedendomi di favorire la ricerca di loro parenti emigrati in Argentina e dei quali non hanno più notizie, nonostante si siano rivolti ai Consolati o addirittura alle municipalità locali. L'insistenza e la varietà di queste richieste dimostrano che il fenomeno dei piemontesi nel mondo per i quali non esiste nessun ponte con la madre patria è molto più ampio di quanto non si voglia credere. Sono felice di poter contribuire con i miei studi e con il mio disinteressato impegno a far conoscere in maniera meno distorta l'Argentina e a riavvicinare questi due mondi all'apparenza così distanti. Tuttavia siccome non mi piace limitarmi alle belle parole e alle dichiarazioni di principio le illustrerò subito le caratteristiche di un'iniziativa editoriale che dovrebbe consentirci attraverso le Aerolineas Argentinas di far viaggiare

gratis in Italia alcune persone che desiderano ardentemente conoscere la terra dei loro avi e che non se lo possono permettere per ragioni economiche.

Si tratta di casi particolarmente commoventi di cui abbiamo preso nota in occasione del nostro viaggio. Per aiutare queste persone a coronare un sogno che sembra irrealizzabile pubblicheremo un libro di testimonianze e di immagini fotografiche intitolato con ogni probabilità «Storie di emigranti» destinando tutto il ricavato a finanziare questo nostro progetto. Il libro dovrebbe essere nelle edicole a dicembre e verrà proposto come libro strenna, ma sin d'ora le Associazioni, gli Enti, le Ditte e i privati che intendono fare concretamente qualcosa di utile per favorire questo tipo di interscambi culturali tra piemontesi del Piemonte e piemontesi dell'Argentina possono prenotarlo al prezzo di lire 15.000 la copia.

Sono sicuro che la Sua Associazione seguirà con interesse questa iniziativa benefica e ci farà avere il suo appoggio nella fase problematica della divulgazione.

Ci sono molte persone che si sono complimentate con noi per lo sforzo che abbiamo compiuto nella ricerca di radici piemontesi e mi preme ricordare in particolare il dottor Emilio Liveriero di Torino, attualmente ospite del pensionato di Rodello il quale ha voluto fare dono alla nostra Agenzia Culturale di un quadro che in passato è appartenuto al padre, il medico Armando Liveriero nato da famiglia piemontese a Castagnole Monferrato nel 1865 ed emigrato a Montevideo nel 1899 dove lavorò per alcuni anni come primario chirurgo dell'Ospedale Italiano della città. Il quadro è stato acquistato dal signor Armando in America e poi portato in Europa e rappresenta un vecchio piemontese che legge la lettera del figlio emigrato.

N.B. insieme a questa mia lettera Le invio una diapositiva del quadro la cui didascalia è «il padre in patria legge la lettera del figlio emigrato».

Le invio anche copia di un giornale scolastico di fine anno che comprende un articolo molto interessante della mia alunna Daniela Francone dal titolo «Storie di emigranti cercasi, anche usate» che eventualmente può utilizzare per il periodico Piemontesi nel mondo.

Spero possa iniziare una proficua collaborazione, La saluto con cordialità e resto in attesa di qualche sua proposta.
Alba 24-6-1985

Donato BOSCA

ESPERIENZE SCOLASTICHE

STORIE DI EMIGRANTI CERCASI, ANCHE USATE.

Due anni fa, poiché il professor Bosca «voleva» farci partecipare (ce l'ha imposto) ad un concorso intitolato: «Storia di un emigrante», abbiamo trattato il problema dell'emigrazione.

Fino ad allora questa parola destava in noi pochissimo interesse, in poche parole «non ce ne fregava niente».

Dopo questo «estenuante lavoro» abbiamo imparato a capire quali grossi problemi abbia rappresentato e rappresenti tuttora per molte persone e quante avventure difficili, tristi o liete nasconda.

Noi non sapevamo a chi rivolgerci perché, fortunatamente, nelle nostre famiglie nessuno dovette mai lasciare il proprio paese, però, alcune persone caritatevoli che volevano salvarci dalle ire del professore, decisero di fornirci un nome ed un indirizzo. Scrivemmo la nostra prima lettera con molto imbarazzo perché non sapevamo a chi ci stavamo rivolgendo, se saremmo state capite e se mai avremmo ricevuto risposta.

Molte delle nostre lettere furono scritte invano, perché il destinatario era morto da tempo o aveva cambiato indirizzo, ma alcuni di noi riceverono delle risposte.

Analizzando le varie storie delle persone che ci hanno risposto ci siamo resi conto che la maggior parte degli emigrati italiani è stata costretta a lasciare il nostro Paese per la precarietà delle condizioni economiche in cui versava la propria famiglia.

Di solito, per quanto riguarda i casi verificatisi nelle nostre zone, il padre, un contadino senza proprietà, lavorava per conto di altri e quello che guadagnava non bastava a mantenere una famiglia numerosa.

I figli più grandi furono dunque costretti, anche se con molto dolore, a lasciare il loro paese per cercare fortuna in Argentina, USA, ed Australia.

Essi iniziavano il loro viaggio «incoraggiati» dai parenti che già avevano attraversato l'Oceano e che si erano fatti una posizione o che avevano trovato delle terre fertili da coltivare.

Inoltre le ragazze nubili avevano bisogno di una «garanzia» da parte di parenti che erano già emigrati e che dovevano assicurare loro un lavoro. Gli uomini, una volta raggiunti i parenti, si trasferivano per vivere da soli, mentre le ragazze si sposavano quasi subito, dopo essere arrivate. I coloni emigrati dopo la Seconda Guerra Mondiale, dovettero superare molte difficoltà, ma la loro vita non è certamente paragonabile a quella di coloro che per primi arrivarono su quelle desolate terre.

Infatti, i primi coloni trovarono un paese quasi completamente spopolato ricco di alberi, di pioggia, di serpenti e di altri animali pericolosi.

Così si riunivano in piccoli gruppi, abbattevano le foreste ed impiantavano la canna, il tabacco, il cotone, ..., si costruivano le case con bidoni vuoti o tronchi di legno, cucinavano all'aperto, su grandi bracieri, e cuocevano il pane in speciali recipienti immersi nella brace.

Poi, pian piano, le cose cambiarono e, aiutati dal governo, molti di essi riuscirono a mettere insieme piccole o grandi fattorie che diedero a loro ed anche alle loro famiglie la sicurezza economica.

I figli, a malincuore, presero a frequentare le scuole, impararono la lingua locale ed intanto sorsero i primi paesi.

Siamo state veramente colpite dalla soddisfazione che traspare dalle lettere di queste persone e dall'ammirazione che esse nutrono per la propria patria adottiva.

Esse sostengono che non potrebbero tornare a vivere in Italia per molte ragioni: innanzitutto perché nei Paesi nei quali sono emigrati i climi ed i paesaggi sono stupendi; la terra è fertile, generosa e vi cresce ogni tipo di ortaggio, frutta e fiori.

Una signora emigrata in Australia ci ha anche detto che esiste un differente modo di comportarsi delle persone, infatti sostiene che non vi è differenza di trattamento tra quelli più ricchi e quelli più poveri: tutti vengono rispettati allo stesso modo.

Noi abbiamo ripreso questo argomento in terza media perché, studiando i vari stati di tutto il Mondo, non potevano non ritornare sulla nostra iniziativa di due anni prima: inoltre proprio questo anno il nostro professore di lettere, Donato Bosca,

si è recato in Argentina per raccogliere del materiale che sarà poi pubblicato in un libro che tratta l'argomento della emigrazione, e quand'è tornato ci ha portato moltissime diapositive e fotografie.

Come potremo dimenticarci di tutte le persone che ci hanno scritto, ad esempio: il 94enne Fernando Manavella di Rosario che emigrò in Argentina nel 1906 all'età di 14 anni; l'85enne Luis Rebuffo appassionato studioso del nostro dialetto che ha pubblicato il primo dizionario di lingua piemontese e castellana ed insegna il dialetto piemontese in Argentina; la simpatica Carla Vietti di Santa Fè che ci ha raccontato con accenti di vera commozione la storia della sua famiglia; Lina Prete che ci ha scritto lunghe lettere dall'Australia e Marie Fraval che ci ha inviato dalla Francia alcune notizie sulla sua storia ed i missionari che ci hanno scritto dal KENJA, dal cuo re dell'Africa nera, ecc.

Noi li ricorderemo sempre nei nostri cuori, felici di avere avuto nuovi amici, un po' insoliti con i quali poter corrispondere.

Abbiamo anche notato che più la corrispondenza continuava e più gli errori ortografici in lingua italiana andavano diminuendo.

Inoltre alcune persone con le quali abbiamo corrisposto sono ritornate, dopo oltre 40anni di assenza, in Italia per ritrovare i loro parenti ancora in vita e per incontrarci personalmente, con questo tipo di iniziativa speriamo di non avere dato solo incremento alle poste, ma anche al turismo.

Milva GIACONE

Daniela FRANCONI

Della Scuola Media Statale «E. MONTALE» di Neive (CUNEO).



MELBOURBE (Australia) 12.5.1985: «FESTA DELLE MAMME». Il Gruppo giovani piemontesi partecipanti al raduno al ristorante «MIRADOR».

PIEMONTE NEL MONDO

DALL'ARGENTINA Pranzo in onore dei nonni piemontesi a ROSARIO

L'Associazione famiglia piemontese di Rosario ha realizzato la tradizionale festa in onore dei nonni di questa comunità, che da circa 21 anni opera nella nostra città e che contava sulla partecipazione, tra le altre autorità, dell'Ambasciatore d'Italia, dr. Ludovico Incisa di Camerana.

La Festa è consistita in un pranzo presso il ristorante della Società Rurale e vi hanno partecipato anche l'Intendente municipale, Horacio Usandizaga, il Console Generale d'Italia, da Rajmundo Torta, il Presidente del Comitato Consolare Italiano Ezio Daldas, il Presidente del Centro Associazioni Italiana in Artengina (C.A.I.A.), José Angelli e il Presidente della Federazione Associazioni Piemontesi in Argentina, Giovanni Guerra, i quali durante la riunione hanno occupato il posto d'onore.

In questa occasione la Famiglia Piemontesi di Rosario ha celebrato la presenza, piena di fiducia ed allegria, di 33 «nonni» la cui età supera gli 80 anni e ai quali è stato reso omaggio. Sono: Rosa Salbione, di 93 anni; Luis Gaia, 91; Maria Coppone, 86; Maria Borello, 91; Mario, Catalina e Isabel Migliore rispettivamente di 94, 90 e 82 anni; Francisco Quaranta, Federico Gai e Adela Carmelo di 80; Lisandro Serra, 83; Luis e Lucia Rebuffo rispettivamente di 85 e 81 anni; Zamira Bessano, 80; Regina Mondino, 82; Enrico Genta, 88; Fernando Manovella, 92; Madiesda Taccino, 81; Agustina e Luis Bozzini di 84 e 83 anni; Clara Sburlati, 86; Maria Balena, 81; Octavio Zumino e Pila de Delponde, 82; Adolfo Bramante, 88; José Moriena, 87; Juana Porporato, 83; Margarita e José Bailone rispettivamente di 84 e 88 anni; Guido Panieri, 84; Pietro Bogni, 83; Enrico Gallo, 86; Francisco Solbiana, 86 e Emilio Graziani, 87.

Prima del pranzo hanno parlato il Console Generale d'Italia, di Raymundo Celli, l'Intendente Usandizaga e l'Ambasciatore d'Italia il quale ha affermato di partecipare alla festa «con molto piacere perché anch'io sono piemontese» e che la comunità «ha dimostrato la sua capacità lavorativa in tutta l'Argentina».

Il Console ha testimoniato il pensiero dell'Autorità Consolare circa la Famiglia Piemontese, ha valorizzato l'Associazione Famiglia Piemontese «come elemento importante per il futuro» e ho definito il pranzo «come fattore di equilibrio portatore di cultura ed esperienze». Da parte sua l'intendente della città, Horocio Usandizaga, ha ricordato che «nella seconda metà del secolo scorso milioni di uomini e donne emigrarono dalla bella Italia nelle nostre terre dove niente li aspettava, spinti dalla povertà e sognando di trovare un mondo migliore. Molti di loro - ha aggiunto - andarono con grande coraggio nella Pampa creando delle colonie agricole e raggruppandosi allo scopo di limitare la nostalgia della loro terra e di quanto vi avevano lasciato».

Poi, in un momento di grande emozione, Usandizaga ha detto che «l'Italia portò profitto alle nostre città e che ogni emigrante fu ambasciatore della cultura del suo paese» e ha affermato che «essi portarono fondamentalmente le abitudini di un lavoro tenace e ben fatto. Rosario - ha detto - è un prototipo di città di immigrazione prevalentemente italiana e questi immigrati hanno contribuito a mantenere unita la cultura di due popoli che si amano e che niente e nessuno potranno mai separare».

da «La capitale» di Rosario del 6.3.1985

DALL'URUGUAY RICORDO DI CELESTINO RATTI

A Montevideo in Uruguay è deceduto il 21 aprile u.s. il Cavaliere di Vittorio Veneto Celestino RATTI, esemplare figura di «pioniere italiano» e meraviglioso interprete delle tradizioni e della cultura piemontese.

Non c'è sodalizio od opere sociali italiane in Uruguay che non abbia ricevuto l'aiuto generoso e solidale di questa limpida figura italiana.

Anche la sua pensione di Cavaliere di Vittorio Veneto l'aveva totalmente e da sempre destinata alla Casa di Riposo Italiana verso la quale si sentiva particolarmente legato.

La Presidenza Generale dell'Associazione Piemontesi nel Mondo si inclina riverente di fronte alla Sua memoria ed esprime ai familiari e a tutta la comunità piemontese di Montevideo le più sentite e cristiane condoglianze.

DALL'ARGENTINA MAR DEL PLATA

Il 14 aprile u.s. la Famija Piemontese del Mar del Plata ha vissuto una giornata indimenticabile. Con la partecipazione di moltissimi piemontesi e dell'intera comunità Italiana è stata infatti, inaugurata e benedetta la nuova bandiera dell'Associazione, presente pure il presidente della F.A.P.A. cav. Giovanni GUERRA.

FOTOGRAFIA DELLA BENEDIZIONE DELLA BANDIERA



Il solenne momento della presentazione della nuova bandiera della Famija Piemontesa di Mar del Plata - 14.4.1985.

PIEMONTE NEL MONDO

DALL'INGHILTERRA

La «Piemontesi nel Mondo» di Londra, di recente fondazione, ha celebrato, domenica 24 febbraio, il battesimo ufficiale.

La cerimonia si è svolta all'Alpine Restaurant di Giacomo Harkin.

Al pranzo sono intervenuti cinquanta piemontesi residenti a Londra, i primi soci della neonata associazione. Purtroppo i posti erano limitati, e molti amici hanno dovuto rinunciare.

In regola con le esigenze dell'occasione, il menù è stato tutto piemontese. Dalla Bagna Cauda, al risotto al Barolo, dal brasato, cotechino e lenticchie al dolce e la «Grolla», famosa coppa dell'amicizia che i commensali si sono passati in segno di solidarietà e di unità.

Fatto originale, i piatti tipici della regione Piemonte sono stati preparati da Giacomo, il proprietario, che non è piemontese, ma siciliano.

Ma, nonostante la distanza geografica che separa le due regioni, non mancava niente al sapore ed al gusto delle specialità. Non è poca cosa. Un siciliano maestro di cucina piemontese. Il signor Harkin è stato immediatamente nominato «socio onorario» della Associazione.

Nel corso del primo pranzo ufficiale, il Presidente, signor Vincenzo Arrigo, ha dato il benvenuto agli amici, ha presentato gli scopi e le finalità della Associazione, ha annunciato un altro incontro conviviale per giugno, in data e locale da comunicare, ma senz'altro più in grande stile.

DAGLI U.S.A.

Torneo di bocce in Florida

SOUTH HACKENSACK - Luciano Tonino, nato ad Ivrea (Torino) e residente a South Hackensack (N.J.), di ritorno dalla Florida, ci ha riferito le sue impressioni su un torneo di bocce al quale ha preso parte, conclusosi con un banchetto ballo in onore dei vincitori, sotto gli auspici dell'Italian Civic Center di Hollywood.

«Il torneo di bocce a coppie», si ha detto Luciano Tonino, «ha visto quest'anno la vittoria di Bruno Fontana e Roberto Santoro; al secondo posto si sono classificati Enrione Lorenzo e Paolo Guffanti; terzi sono stati Giovanni ed Eugenio Dogliotti.

I grandi sconfitti sono stati Dario Bilia e Frank Durando, vincitori dello scorso

anno e favoriti da pronostico. La loro sconfitta è stata attribuita alla giornata nera, ma anche alla superiorità delle coppie formate da originari di Chiaverano (Torino). A conclusione del torneo, Antonio Lagasi, originario di Parma, con l'aiuto di Elso Gregorio, ha preparato una polenta con salsicce e cotechini, polli e funghi, il tutto donato dalla «Ideal Sausage» di Hackensack (N.J.). A questo pranzo tipico tradizionale hanno partecipato oltre cinquanta persone tra giocatori e sostenitori ed il successo è stato superiore ad ogni aspettativa.

Luciano Tonino, come il fratello Alcide, è un grande appassionato di bocce. Nel passato entrambi hanno partecipato a gare di bocce nel Garden State dimostrando la loro bravura. Tutt'e due sostengono, ed a ragione, che il gioco delle bocce è uno sport tranquillo che consente di rilassarsi, dimenticare gli inevitabili attriti della giornata, quai e malesseri. Il gioco delle bocce continua ad essere praticato in America dai nostri conterranei, specialmente piemontesi, liguri e siciliani. Tra gli appassionati di bocce ricordiamo Alcide De Gasperi, Badoglio, Adenauer, i quali, così come tanti altri illustri bocciofilo, dedicavano il loro tempo libero questo vecchio e nobile sport.

DALLA SPAGNA

L'Associazione Piemontesi nel mondo, Sezione di Madrid, ha ospitato nei giorni 26/26/28 aprile scorso, per un programma artistico e culturale, la «Famija Canavzan-a Aot Canaveis» con sede in Rivarolo Canavese.

Nel corso di una rappresentazione teatrale all'Istituto Ramiro de Maeztu avvenuta venerdì 26 la «compagnia canavsa-na» ha brillantemente presentato la Commedia Musicale «PAN ...LICOR... e SACRISTIA».

Il giorno successivo all'Istituto Italiano di Cultura, il Coro Alpino «Gran Paradiso» di Pont Canavese ha tenuto un applauditissimo concerto di vecchie e tipiche canzoni popolari. La giornata si è conclusa con una riunione conviviale al Ristorante Goffredo, resa più solenne dalla presenza dell'Ambasciatore e del Console d'Italia.

Domenica 28 aprile, infine, una S. Messa in piemontese è stata celebrata alla Parrocchia degli Italiani, accompagnata dal Coro Polifonico e dal Quartetto d'archi dei Maestri del Teatro Regio di Torino.

ONORIFICENZE AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Con decreto Presidenziale datato 2 giugno 1985, il nostro dirigente-tesoriere Giovanni Crovella è stato nominato «CAVALIERE» al Merito della Repubblica Italiana.

È un'onorificenza che premia il lunghissimo lavoro svolto, prima come dirigente dell'Unione Regionale Piemontese di Ginevra, quindi come promotore e primo presidente dell'Associazione Piemontesi di Bruxelles in Belgio, ed infine come qualificato dirigente dell'Associazione Piemontesi nel Mondo in Torino.

Al neo Cavaliere Giovanni Crovella, con la gioia per la meritata onorificenza, la redazione del giornale esprime le più vive congratulazioni a nome dei piemontesi della Svizzera, del Belgio e di tutto il mondo.

Con decreto Presidenziale 2 giugno 1985, il cav. uff. Luigi Chiaberta è stato nominato «COMMENDATORE» al merito della Repubblica Italiana.

Il neo commendatore Chiaberta, nativo di Avigliana (Torino) si è trasferito in SUD AFRICA nel 1947, diventando subito il grande protagonista del movimento piemontese ed elemento di punta di tutta la collettività italiana. Da semplice operaio FIAT in Italia, impiantò a JOHANNESBURG la «National Die Casting» fabbrica di meccanica generale con oltre 300 dipendenti. Nel 1951 Luigi Chiaberta fu tra i fondatori dell'Italian Sporting Club di Johannesburg e ne tenne la presidenza per undici anni, facendone uno dei maggiori centri di ritrovo, sportivo e sociale per i nostri connazionali.

Nel 1982 ha inoltre fondato a Johannesburg l'Associazione Piemontesi nel Mondo, con quattro Sottosezioni a Pretoria, Pilgrim' Rest, Port Elizabeth ed East London, divenendone primo presidente.

Ma la sua più grande opera, che rimane la più bella realizzazione italiana in Sud Africa, è certamente la Casa di Riposo per gli italiani denominata «Casa Serena» ufficialmente inaugurata il 2 giugno 1984. Circa 140 connazionali hanno trovato in questa grande e moderna casa, serenità assistenza e conforto.

Tutto il movimento piemontese del Sud Africa e del mondo si stringe - con orgoglio - affettuosamente attorno al neo Commendatore Chiaberta per porgergli - con gli auguri sinceri di tanta salute - l'attestazione della gioia per il meritato riconoscimento.

IL TRENO DELL'AMICIZIA

DAL SUD AFRICA

Lo hanno chiamato «IL TRENO DELL'AMICIZIA», perché, come ha detto il Sig. Lana, Presidente dell'Associazione Piemontesi nel mondo, «non è l'Italia che ha fatto le Regioni, ma le Regioni hanno fatto l'Italia». E sei associazioni regionali, quella dei Lucchesi, dei Trevigiani, dei Friulani, Vicentini, Veronesi e Piemontesi hanno voluto dar luogo ad una gita ad Happy Valley, con un treno il giorno 14 aprile 1985 dei vecchi tempi, con tanto di locomotiva a carbone, e tanti vagoni nei quali quasi cinquecento italiani cantavano, bevevano, e più bevevano, più cantavano, ridevano, si rincontravano e si salutavano nel loro dialetto, preoccupati prima di trovare il loro vagone, per andare i piemontesi coi piemontesi, e i lucchesi coi lucchesi, ma, una volta partiti, occupatissimi a correre su e giù per andare a salutare gli amici delle altre regioni.

E non che fossero solo veneti, lucchesi o piemontesi, c'erano siciliani nel vagone dei veronesi, romani in quello dei lucchesi e fiorentini, genovesi, e oriundi, italiani nati in Sud Africa che parlavano bene il dialetto e meno bene la lingua, ma sempre regnava l'allegria e lo spirito di itlianità. Come d'incanto sono apparse le frittelle, le caramelle, il vino e persino il campari soda in un thermos!

Lo scopo di questa gita, secondo gli organizzatori, è stato di riunire, di mettere assieme le associazioni regionali esistenti, nella speranza che altre associazioni regionali si formino, perché si mantengano vive le tradizioni dei vari paesi, perché i giovani possano trovarsi nell'ambiente dei loro genitori, dei loro nonni, e ne possano apprezzare la spontaneità, la genuinità dei loro sentimenti, possano mantenere il contatto con la lingua italiana e con le espressioni dialettali, perché si mantenga, insomma, quell'insostituibile rapporto con le radici della nostra emigrazione.

Bisogna veramente applaudire queste iniziative, perché le associazioni regionali non sono circoli nei quali si va per bere un buon bicchiere di vino o fare una partita a carte o a bocce, le associazioni regionali aiutano i loro correzionali nei momenti di necessità, sostengono gli enti assistenziali, oltre che mantenere il contatto culturale, il rapporto di amicizia fra italiani lontani dalla Patria, anche se provenienti da regioni diverse e lontane fra di loro. È insomma un rapporto complesso che potrebbe apparire campanilistico,



ma che si estende a riunire, a collegare i campanili fra loro si che le loro campane suonino all'unisono a celebrare l'unità etnica di un solo popolo, quello Italiano.

Questi Italiani non sono solo capaci di far apparire vino e campari, frittelle e caramelle. Nel giro di un'ora il cuore regionale ha fatto raccogliere, vi assicuro con entusiasmo e senza un solo sospiro, mille Rand che sono stati devoluti al fondo per Teverina, una bimba italiana cieca, che dovrà essere operata in Italia o anche qui in Sud Africa, ma che senza l'iniziativa sorta al Circolo Italiano di Pretoria non avrebbe avuto i mezzi e le possibilità di affrontare la costosa operazione.

Ce ne fossero di più di questi treni dell'amicizia, lettori de La Voce, ne avessimo di più di queste prove di solidarietà, di questi inviti a stringersi la mano, in tempi in cui tutto si inaridisce nelle relazioni economico-finanziarie, nel rapporto di cambio del dollaro o nel valore dell'oro.

Questi valori non subiscono oscillazioni, non dipendono dall'ingordigia dei gruppi finanziari, non ci rendono schiavi di manovre di borsa, ci riempiono il cuore di soddisfazione, ci fanno sentire allegri, buoni e concilianti, Italiani tutti, sia che chiamiamo la sedia «carega» o le gonne «cotole», che diciamo «ciò» o «né» o «ahó», perché tutti sappiamo dire «ciao» e «arrivederci».

Dal giornale «La Voce» del 24-4-1985 di Johannesburg

DÈSMENTIÈ

Sti branch vej ch'a balando
coatà 'd feuje novele,
a san pròpi pì gnente...
Ma mè cheur a ricòrda
dl'an passà j'autre feuje
mòrte 'd frèid 'nt la nebia
sota 'n cel senza luce.

...L'an passà... n'an 'd meno...
sël rosé tante reuse,
ma nen coste... pì bele.
Sta natura ch'a s-cionfa,
ch'a fa festa e as argala
për 'n pò 'd sol e d'eva,
mach d'ancheuj a veul vivi.

Feuje e fior a trionfo
sij busson e sle rive
e mi penso che, forse,
'l segret èd la vita,
'l ciavin èd la gioia,
a riess mach a trovè
chi ch'a sa... dèsmentié.

(Brero Marcherita-Sommariva Bosco)

PIEMONTE, TERRA MIA

Un saluto affettuoso a tutti voi, piemontesi nel mondo, che portate in cuore il paese delle vostre origini.

In questi giorni, anche in Piemonte, è arrivata, molto timidamente, la buona stagione. Dopo un intervento crudele e particolarmente difficile, il clima, sia pur con qualche ripensamento, va migliorando. Si sa che perfino i cuori partecipano della natura che si rinnova e, in un ambiente congeniale al corpo e allo spirito, ci si sente meglio realizzati.

Sui vecchi rami sono spuntate le nuove foglie, ignare del triste destino di quelle che le hanno precedute... Tanta bellezza, tanto fulgore finiti nel fango dell'autunno... La vita continua con gli stessi canoni, rispettando le regole. Le nuove creature, siano foglie, fiori o esseri umani, vengono a svolgere il loro ciclo vitale sulla terra e se ne vanno. È una realtà piuttosto malinconica, ma non possiamo farci nulla...

Comunque, bando ai tristi pensieri. È finito l'inverno, da noi la pianura piemontese va facendosi bionda di grano, le cime delle Alpi lasciano che la neve si scioglia al sole, sono arrivati fiori e frutti, apriamo dunque il cuore alla speranza e, non soltanto in Piemonte, ma dovunque... dimentichiamo. Dimentichiamo tutto quello che ci ha fatto soffrire, proprio come l'albero, il quale, scordato il gelo e le sofferenze della brutta stagione, ritrova lo slancio evolutivo che lo rivestirà di verde.

Apprestiamoci a godere le poche gioie che ci sono concesse sul momento dal clima gradevole e dalla natura in rigoglio. Impariamo a non lamentarci troppo delle cose che non vogliono andare secondo i nostri desideri.

È risaputo che il cammino dell'esistenza, in qualsiasi parte del mondo, non è sempre una bella strada liscia e asfaltata, ma è assai più spesso un sentiero scosceso irto di asperità. Lo sapevano bene i nostri vecchi emigranti in cerca di lavoro per terre inospitali, quei pionieri che portavano con sé un patrimonio il quale si va perdendo: tanta forza d'animo e uno spirito di sacrificio non comune.

Chi oserebbe oggi parlare di spirito di sacrificio alla società del benessere? A questa società a cui tutto viene erogato, che non è più abituata a fare assegnamento sulle proprie forze? E che cosa intendiamo per benessere? Fròse possedere l'automobile, il televisore e una quantità di oggetti metallici com-

plicati e spesso pericolosi? È questo che dà la felicità? O non procura piuttosto una vita frenetica piena di orgasmo e di ansia? Dai vecchi emigranti che non possedevano nulla ma sapevano fabbricare con pazienza tutto ciò che è veramente indispensabile alla vita, quanto avremmo da imparare noi che apparteniamo ad una società di specialisti e ci ritroviamo con la dattilografia che sa scrivere velocemente ma non conosce la grammatica ed il ragioniere che si rifiuta di trasportare una cassetta perché ciò non fa parte del suo lavoro!

Caro, vecchio emigrante, uomo di coraggio e di operosità che ben sapeva apprezzare qualsiasi lavoro e si rendeva conto che, pur con i suoi dolori, le sue fatiche, i suoi tormenti, la vita vale e, in qualsiasi parte del mondo, merita di essere vissuta!

Questa mia chiacchierata vuol essere un invito a partecipare alla festa della natura in fiore e, soprattutto, approfittando della stagione più ridente, a dimenticare. Dimenticare le guerre che ci hanno straziato, dimenticare le ostilità, i rancori familiari e sociali che, a lungo andare, deformano il cuore e rendono infelici noi e i nostri discendenti. Tendiamo la mano e, se pur fosse il nemico di ieri a volercela stringere, facciamo credito e non ritiriamola.

Eccovi una mia poesia che forse viene a proposito:

BRERO MARGHERITA
SOMMARIVA BOSCO

ANTICHE RICETTE PIEMONTESI

di Marisa Barale

ASPARAGI GRATINATI

Raschiate gli asparagi tagliando in parte il bianco. Legateli a mazzetti e fateli cuocere in acqua salata o meglio ancora a vapore.

A cottura ultimata, sistemate gli asparagi in un piatto di porcellana da forno, distribuite su di essi abbondante formaggio grattugiato e versatevi il burro fuso spumeggiante. Mettete alcuni minuti in forno a gratinare e serviteli ben caldi.

BUDINO DI ZIA EDVIGE

Le dosi sono per 4-5 persone.

Sbattete cinque uova intere con sette cucchiari di zucchero, tre cucchiari di cacao dolce ed una tazzina di caffè o, a scelta, un bicchierino di rum.

Unitevi la scorza grattugiata di un limone e quattro amaretti sbriciolati; infine versatevi il latte bollente in cui avrete scolto una bustina di zucchero vanigliato. In uno stampo bucato in mezzo fate caramellare tre cucchiari di zucchero e rivestite l'interno. Indi versatevi il composto e fate cuocere il budino coperto a bagno maria circa un'ora.

L'acqua deve bollire molto leggermente, il budino sarà cotto quando infilando uno stuzzicadenti, questo uscirà asciutto.

Raffreddate alcune ore in frigorifero e sformate su un piatto di portata solo all'ultimo momento.

orologeria - argenteria - oreficeria - articoli regalo
personalizzati su disegno del cliente - fregi ed emblemi
di ogni nazione

**FRANCO
LOSCIALE**



sconti particolari per i soci dell'Associazione

Piazza L. Bianco, 8 - 10137 TORINO - tel. 30.95.161
(sotto i portici) a 30 metri dal mercato

L'ANGOLO DEI GIOVANI

Le mie radici: TORINO-MADRID

Io sono nato a Madrid ma capisco il piemontese e lo parlo anche: cerea madama! anduma a cà ò bugiuma! Infatti sono di Madrid ma la mia bisnonna era di Torre Pellice e mio nonno è nato a Bardonecchia.

Queste estati ho passato a Torre Pellice e quante volte ho passeggiato in lungo e in largo per i corsi di Torino!

Torino-Madrid: 1600 km. che passano anche per Londra. La storia è un po' lunga, ma vale la pena di raccontarla.

La mia mamma che è nata sul Lago Maggiore (bella, bellissima la parte piemontese con Stresa e le Isole Borromeo, San Carlone e Villa Taranto), si era trasferita con i miei nonni a Torino, subito dopo la guerra.

Racconta che Torino era ancora tutta in macerie; dell'Ospedale Martini si vedeva ancora lo scheletro della sala operatoria e alcune piastrelle azzurre e diceva che in Via Di Nanni (ex Via Villafranca), di una cucina era rimasta solo la parte del lavandino.

Tempi duri, dice la mamma quando ci lamentiamo del «brodo grasso». Paggi dall'America e scarpe ancora di cartone.

La mamma andava a scuola in Via Massena, all'Istituto Sant'Anna. Prendeva il tram n° 5 che a volte era a due vagoni aperti e sferragliava per la città a Borgo S. Paolo. Faceva freddo, la mamma dice che più freddo di adesso. Portava un berretto di lana che le schiacciava l'enorme fiocco rosa, inamidato, con cui la sua mamma tentava di trattenere l'enorme massa dei suoi capelli. Quando toglieva la cuffia, il fiocco era una frittata. Quando arrivava la primavera e non si usava più il berretto, allora il fiocco rimaneva enorme e teso, cosicché la mamma portava una nota della maestra: gentile signora, toglia il fiocco a sua figlia perché impedisce che la bambina del banco dietro veda la lavagna.

Tempi duri, dicevo. La mamma non era brava a scuola; a Torino non ci stava bene, chiusa in un appartamento con un ballatoio che dava su un cortile scuro. Pensava al suo paese, al grande giardino che aveva lasciato ai bordi del lago...

Comunque arrivò all'Università e intanto era iniziato il boom economico e Torino era diventata una delle tre città più industriali d'Italia. Ai famosi salo-

ni della Tecnica, dell'Automobile o dell'Abbigliamento, la mamma studentessa, non mancava mai, perché lavorando negli «stands» poteva guadagnare i soldi necessari per viaggiare durante l'estate.

Viaggiare è sempre stata una delle grandi passioni di mia mamma. Aveva incominciato a viaggiare per tutta l'Italia con nonno e la nonna negli anni '50, a bordo di una giardinetta: era ormai arrivato il momento di conoscere l'Europa. All'inizio dell'estate partì per Londra, città d'obbligo per tutti gli studenti degli anni '60. Prima si fermò a Parigi qualche giorno, e quando perse l'aereo per Londra (quegli aerei speciali per studenti, che stanno in aria perché esistono gli Angeli custodi), si sedette vicino a uno studente che, dalle Canarie, andava in Inghilterra per perfezionare la lingua.

Quando arrivarono a Londra, decisero di ritrovarsi il giorno dopo per iniziare la visita alla città. Si rividero, in effetti, ma la mamma aveva portato con sé un'amica di Milano che entusiasmo il ragazzo delle Canarie. La mamma dice che questo è sempre stato il suo destino: tutti i ragazzi che uscivano con lei, finivano per innamorarsi di una sua amica.

Il canario voleva rivedere quindi l'amica milanese, ma da buon spagnolo galante, non voleva essere sgarbato con la mamma. Come fare? Pregò un amico di dargli una mano e di accompagnare quella ragazza di Torino mentre lui avrebbe accompagnato quella di Milano.

La mamma non aveva più amiche, fu così che quel ragazzo di Madrid si innamorò di lei. I primi approcci furono difficili: cercarono di parlare l'inglese, ma la mamma lo parlava male e lo capiva peggio, mentre il madrilenno si sbrogliava bene. A un certo punto si accorsero che, se ognuno avesse parlato la sua lingua, sarebbe stato molto più semplice capirsi. La mamma parlava l'italiano e il papà (perché poi è diventato mio papà quel ragazzo di Madrid) parlava lo spagnolo. Sono passati ora più di venti anni e quando parlano tra di loro, ognuno parla la sua lingua. La mamma, sempre desiderosa di viaggiare, trascinava mio papà nelle strade a fare l'autostop. Arrivarono a conoscere

tutta l'Inghilterra. Si lasciarono alla fine di agosto come semplici amici. Il papà però le scrisse per mandarle delle foto dei viaggi. La mamma rispose per ringraziare e così si scrissero una volta alla settimana fino a quando si rividero a Londra l'anno dopo.

Quell'anno arrivarono in autostop fino a Capo Nord e si separarono, già innamorati cotti, a settembre. L'anno dopo girarono tutta la Francia e tornarono a Torino abbronzati come scarpe. L'agosto successivo, si sposarono in una chiesetta romanica fuori Torino: a San Pietro di Avigliana, in una giornata di vento, con il lago increspato e la Sagra di San Michele su in alto.

Naturalmente andarono in viaggio di nozze a Londra e girarono per tutta l'Inghilterra ancora una volta, rivedendo tutti i luoghi visitati in autostop qualche anno prima.

Nel momento che la mamma lasciò definitivamente Torino ebbe la sensazione fisica di essere come una pianta che veniva «sradicata».

Iniziò la sua vita a Madrid in settembre di quell'anno. Imparò lo spagnolo dalla donna di servizio, si ubriacò con la sangria; riempì la casa con le ceramiche tradizionali di Talasera; si divertiva al mervato del Rostro; telefonava a Torino una volta al mese, aspettando la comunicazione un paio d'ore; si faceva mandare dal nonno i calendari piemontesi e le poesie in torinese, sentiva la nostalgia della Crocetta, il suo quartiere di Torino e dopo un paio d'anni mise al mondo me, metà spagnolo e metà piemontese.

Io parlo il castigliano, l'italiano e il piemontese. Ciao munsù, ciao Turin.

Miguel Arenillas GIROLA

ATTENZIONE

A CAUSA DELLE CRESCENTI SPESE POSTALI E TIPOGRAFICHE, A PARTIRE DAL PROSSIMO NUMERO, IL GIORNALE VERRÀ INVIATO ESCLUSIVAMENTE A QUANTI AVRANNO PROVVEDUTO A REGOLARIZZARE L'ABBONAMENTO.

ESPERIENZE PIEMONTESE

Grinzane Cavour e «LES AMIS DU VIN» di Ginevra

Grinzane Cavour, ridente e laboriosa località delle Langhe, a pochi chilometri da Bra ed Alba, vanta antiche origini, in quanto appartenne a Bonifacio del Vasto, ai Marchesi di Busca ed ai signori del Monferrato.

Divenuta Comune autonomo, a seguito della separazione del proprio territorio da quello di Diano, ebbe anche il prestigio di avere quale Sindaco, dal 1832 al 1849, il conte Camillo Benso di Cavour. Tale circostanza permise di accostare al nome del paese quello del grande statista, artefice dell'unità d'Italia, come ricorda una lapide sulle mura del trecentesco castello, altro vanto del luogo.

Infatti, proprio nel castello, allora proprietà dei cugini De Tonnerre, dimorò per diversi anni il Cavour, dopo un primo restauro operato a sua cura nel 1832.

Attualmente il maniero, dopo un secondo restauro effettuato in occasione delle celebrazioni di «ITALIA 61» (spesa L. 85.000 circa) che ha permesso di ricondurlo agli antichi fulgori, è adibito a sede dell'Enoteca della Regione Piemonte (vi si possono trovare, gustare ed acquistare i più pregiati vini piemontesi) e del Museo del Tartufo. Nelle sue sale ha altresì trovato collocazione un ristorante tipico e specializzato nella produzione di piatti tradizionali locali.

Dal piazzale antistante al castello si possono cogliere, con un sol colpo d'occhio, le vicine montagne, i dolci pendii collinari ricchi di vigneti (barbera - dolcetto) e la valle pianeggiante lungo il torrente Talloira in cui abbondano le colture di cereali, foraggi e nocciole.

In questa località, che si potrebbe definire quasi idillica, sono giunti il 9 giugno 1985, in una splendida giornata di sole, i rappresentanti del sodalizio «Les Amis du Vin» di Ginevra (Svizzera), al termine di un breve viaggio in Piemonte, organizzato di concerto con l'Associazione Piemontesi nel Mondo, per visitare alcune zone tipiche della produzione vinicola locale, con particolare riferimento alle Langhe.

Inutile descrivere i commenti entusiastici degli amici svizzeri di fronte a quanto la natura e l'opera dell'uomo hanno avuto la possibilità di offrire alla loro ammirazione.

Di conseguenza il tempo trascorso a Grinzane Cavour ha consentito ai partecipanti al viaggio di concludere in bellezza un itinerario iniziatosi attraverso la Valle d'Aosta, Torino (con vista alla sede ed alle rotative de «LA STAMPA»), La Morra, Albr e Bra (con visita alle Cantine ASCHERI e degustazione dei vini di produzione).

Il sodalizio «Les Amis du Vin» venne fondato a Ginevra, senza fini di lucro, nel 1945 (Presidente fondatore: Mr. Edoardo Leyvraz) ed ha lo scopo di raggruppare produttori di vino e viticoltori, di costituire commissioni di assaggiatori, di organizzare visite e cantine sociali per individuare prodotti da divulgare, di partecipare a mostree di vini e di indire conferenze in materia enologica.

L'attuale Presidente, Mr. Henri VERGNAUD, direttore della Ditta «Clos de Belmont» di Ginevra (tous vins suisses et étrangers-spiritueux) ha fatto simpaticamente presente che per essere accettati nel sodalizio occorrerebbe essere svezziati con il vino.

Il gruppo giunto in visita, oltre ad essere guidato dal Presidente VERGNAUD era altresì accompagnato dal comm. Livio Bredy, dirigente Comunità delle Associazioni Italiane di Ginevra.

Il momento del commiato, sempre triste fra amici, non è stato caratterizzato dal termine «addio», ma semplicemente dal saluto più cordiale «arrivederci», che ha lasciato intendere a chiare lettere che non mancheranno occasioni di futuri incontri fra le genti del Piemonte e «Les amis du Vin».

A. MAGGI

LE NUOVE MUSICHE DEL VECCHIO PIEMONTE

Dal 9 luglio al 7 settembre «Catapiemonte»: il Piemonte canta e canta in dialetto. Si tratta di una manifestazione giunta alla terza edizione: una specie di festival di San Remo in vernacolo che vorrebbe incoraggiare a parlare il piemontese ed essere l'occasione per costruire una tradizione popolare alla vigilia del 2000. Il dialetto monta in cattedra, sale sul palcoscenico, accetta di mettersi in mostra davanti ai riflettori. Un tempo era la parlata povera della gente di campagna, oggi il Piemonte sta ritrovando se stesso e recupera le ra-

dici della propria cultura. Un patrimonio, insomma, da valorizzare.

Per la selezione sono arrivati 120 lavori: due sono stati scritti in Argentina. La giuria (della quale hanno fatto parte, fra gli altri, Camillo Brero, Censin Pich, il presidente dell'Associazione Piemontesa Andrea Flamimi e il presidente dei Piemontesi nel Mondo Michele Colombino) ha scelto 52 composizioni che verranno presentate sulle piazze dei paesi.

La poesia e la canzone, a cavallo fra l'Ottocento e il Novecento, erano quelle di «piemontesina bella»: la vita di campagna, la vendemmia e la mietitura. Adesso i poeti e gli autori guardano alla città: pensano a una Torino «a misura d'uomo» e ritrovano fra i brandelli dei quartieri una vita autentica che dovrebbe essere rivalutata.

L'iniziativa è nata a Mango d'Alba e viene seguita dalla televisione privata Telecupole. Gipo Farassino, vate del teatro e della canzone dialettali, presenterà le serate che saranno registrate su musicassette e spedite ai piemontesi residenti all'estero. La Cantina sociale Valle Belbo di Santo Stefano Belbo e il pastificio Albodoro di Alva sono gli sponsor della manifestazione. La prima tappa di questo «Cantagiorno» piemontese sarà al parco del Valentino di Torino, la sera del 9 luglio.

Poesie dialettali «VARSEJ E LA SO GENT»

In considerazione del lusinghiero successo ottenuto nello scorso anno, il Consiglio d'Amministrazione della Famija Varsleisa ha deliberato di organizzare anche per l'anno 1985 un concorso di poesia dialettale riservato agli Autori della Provincia di Vercelli.

Il Tema prescelto è «Varsej, 'i so tradission, lo so cutlura e la so gent».

Le poesie, scritte esclusivamente in vernacolo, dovranno essere inedite, e devono essere inviate in cinque copie alla sede della Famija Varsleisa - Via Vallozzi, 32 13100 Vercelli - entro e non oltre il 15 luglio 1985.

Non ci sarà una graduatoria di premi: le poesie selezionate da una apposita giuria saranno lette personalmente dagli Autori nel corso di una serata in programma per giovedì 26 settembre nel quadro delle manifestazioni della XXIV Sagra del riso - Mostra delle attività economiche.

Ad ogni concorrente selezionato verrà rilasciato un artistico diploma della Famija.

DALL'AUSTRALIA

SIDNEY - Venerdì 10 maggio, il mese delle rose. Villa Rosa tinta di rosa. Ballo delle rose, il nono. In questa cornice il quadro di eclettici piemontesi nel proverbiale letto di rose. Vi son rimasti per tutta la serata, all'ombra nostalgica di una simbolica Mole Antonelliana sveltante sui presenti dal centro di una tavola populista. Ottima la cena, schietto e civile il rapporto tra il pubblico eterogeneo. Applauditi i ritmici pot-pourri dell'orchestra, le esibizioni della coppia mimico-canora, Jay e Giselle Pirelli i vari morceaux della versatile cantante-attrice Rossella Como, gli 81 anni della signora Tina Bacchiella, eletta rosa-mamma meno giovane, i vincitori dei numerosi premi della lotteria, le signore Vanda Ardrizzo e Erica Urto alla cui disinteressata e incondizionata prestazione è stato riconosciuto il merito per il successo della serata. Dietro a questo nono successo, Vittorio Cappelletto, il presidente.



SIDNEY: Il Presidente della Famija Piemunteisa Cav. Uff. Vittorio Cappelletto (al centro) con alla sua sinistra la più anziana piemontese Sig.ra Bacchiella di anni 82



SIDNEY: La Mole Antonelliana presentata dalla Famija Piemunteisa nella festa delle Regioni.

I NOSTRI LUTTI

Il 9 maggio scorso è deceduto in India il rev.do Don BACCHIARELLO Giuseppe nato a Scagnello (Cuneo) il 7 gennaio 1907. Giunto in India nel 1923 frequentò il noviziato Salesiano al termine del quale venne ordinato Sacerdote nel 1932 da Mons. Perier allora Ordinario di Shillong. Fu un grande educatore. Fin da studente fu a capo della scuola «S. Anthony» di Shillong e la portò all'alto grado di «College». Fu anche un grande scrittore. Infatti i suoi libri di scuola sono stati adottati come libri di testo in tutte le scuole governative di Shillong. I libri religiosi e morali sono invece molto apprezzati come «letteratura salesiana». Ultimamente era in riposo, ma ancora insegnante di lingua inglese e latino nell'Aspirantado Salesiano «Domenico Savio» di Mawlai-Shillong.

L'Associazione Piemontesi nel Mondo s'inchina riverente al ricordo di questo meraviglioso Educatore Salesiano che è passato nel mondo beneficiando e costruendo nel silenzio e nell'esempio.

I nostri lettori sono pregati di far pervenire la loro contribuzione annuale per il giornale che è di L. 15.000 per spedizione ordinaria e di L. 25.000 per spedizione aerea. Tale contribuzione dovrà essere inviata a mezzo vaglia postale o assegno bancario raccomandato indirizzando a: Associazione Piemontesi nel Mondo, Via Don Minzoni, 14 - 10123 Torino.